

bolenta provincia meridionale di Helmand, che confina con il Pakistan. I guerriglieri islamici sono riusciti ad infiltrarsi nella cittadina di Musa Qala occupandola per alcune ore. Solo l'intervento aereo della coalizione internazionale li ha fatti ripiegare. *Il vice governatore di Helmand, Amir Mohammad Akhundzada, ha spiegato che si è trattato del più imponente attacco dei talebani nella zona dopo la caduta del loro regime nel 2001.*

La provincia di Helmand è una delle più insicure del paese ed agli inizi di maggio i talebani erano riusciti ad occupare parte del distretto di Bagran. *I fondamentalisti avrebbero addirittura messo in piedi una sorta di amministrazione parallela, rispetto alle autorità costituite.* Inoltre la strada che porta da Laskargah, a sud della città attaccata, a Kandahar, l'ex capitale spirituale dei talebani dove risiedeva il loro leader mullah Omar, è a rischio imboscate.

Proprio nella confinata provincia di Kandahar si è svolta un'altra pesante battaglia, sempre fra il 17 e 18 maggio, che ha coinvolto le truppe della Nato, che si stanno espandendo nel sud del paese, a cominciare dai soldati canadesi.

I combattimenti sono scoppiati nel distretto di Panjwai, 25 chilometri a ovest dal capoluogo della provincia. In sole 48 ore gli scontri nel sud dell'Afghanistan sono costati la vita a 100 uomini. Nella battaglia è morta anche una donna capitano dell'esercito canadese, Nichola Goddard. Per il Canada, che ha già perso 16 soldati in Afghanistan, si tratta della prima donna uccisa in combattimento dai tempi della seconda guerra mondiale. *Il parlamento canadese ha comunque approvato, seppure con un risicata maggioranza, la continuazione della missione, che coinvolge 2300 soldati, fino al 2009.*

Nell'Afghanistan orientale i talebani e le milizie tribali fedeli a Jalaluddin Haqqani, operano nelle province di Khost, Paktya, Paktika e Gardez. Haqqani era un famoso comandante ai tempi della guerra santa contro gli invasori

sovietici, poi diventato ministro per gli Affari tribali del regime talebano.

Nelle province orientali di Ghazni, Kunar e Nooristan combattono i seguaci di Gulbuddin Hekmatyar, vecchio e pericoloso signore della guerra afgano fondatore del partito integralista Hezb i Islami e numerosi volontari arabi di Al Qaida. Gli uomini di Hekmatyar sono presenti anche nella provincia di Lowgar, vicino a Kabul, e contano su cellule nella stessa capitale afgana.

Nell'amministrazione americana gli stessi funzionari che imputano alla stampa di trattenere la situazione irachena molto peggio di quello che è in realtà sono convinti che con l'Afghanistan accada il contrario.

Afgh 2/Attentato mortale agli alpini

Per la prima volta dall'inizio della missione ISAF in Afghanistan le truppe italiane registrano un attentato mortale, che ha ucciso due alpini, il tenente Manuel Fiorito del 2° Reggimento di Cuneo ed il maresciallo Luca Polsinelli del 9° Reggimento dell'Aquila.

Il 5 maggio un ordigno attivato a distanza (Ied) ha devastato il mezzo blindato leggero Puma sul quale viaggiavano, durante un pattugliamento alle porte di Kabul. La strada che stavano percorrendo porta verso Chara Siab, il famigerato quartier generale di Hekmatyar nel 1992, durante la guerra civile fra i mujaheddin che sconfissero i sovietici.

Il signore della guerra afgano aveva da poco registrato un video, mandato in onda dalla televisione satellitare Al Jazeera, in cui annunciava un'alleanza con Al Qaida, dicendosi pronto a combattere sotto la guida di Osama bin Laden contro le truppe straniere in Afghanistan. Nella stessa occasione Hekmatyar aveva lodato le operazioni condotte dallo sceicco del terrore e dal suo luogotenente, l'egiziano Ayman al Zawahiri.

La zona dell'attentato è pasthun, a cavallo fra la provincia di Kabul e quella di Lowgar, a sud est della capitale, roccaforte dell'Hezb i

Islami il partito di Hekmatyar. I pasthun sono l'etnia che ha fatto nascere il fenomeno talebano. Oggi molti dei comandanti di Hekmatyar hanno formalmente preso le distanze e sono stati eletti nel nuovo parlamento afghano, ma il vecchio leader può contare ancora sulla manovalanza.

I talebani hanno rivendicato l'attacco contro il convoglio degli alpini, ma per loro stessa ammissione non intendevano colpire specificatamente gli italiani, bensì qualsiasi unità della coalizione internazionale.

L'ipotesi più accreditata è che l'attentato sia stato una ritorsione per l'arresto il 30 aprile da parte delle forze afghane di un noto capo talebano, mullah Ezath, della vallata di Musay dove si è verificato l'attacco.

L'aumento degli attacchi e soprattutto degli attentati suicidi anche a Kabul è comunque un chiaro segnale d'allarme per gli italiani. che fino al 5 maggio non avevano subito vittime per azioni ostili in Afghanistan.

Afgh 3/ Tensione ad Herat

Il 18 maggio un terrorista kamikaze al volante di una macchina minata ha intercettato un convoglio di agenti afghani che scortavano degli istruttori americani delle forze di polizia. Uno di questi è rimasto ucciso dall'esplosione, che ha investito il suo fuoristrada. Si trattava di un esperto dell'antidroga del Dipartimento di stato USA.

L'attacco è avvenuto ad un chilometro e mezzo da Camp Vianini la base del Centro di ricostruzione provinciale italiano ad Herat. I 360 militari italiani impiegati nella zona non sono stati coinvolti in alcun modo nell'attacco.

Si tratta del terzo attacco suicida contro elementi internazionali negli ultimi sei mesi, due dei quali compiuti ai danni degli italiani, pur senza provocare vittime fra le nostre truppe ma solo lievi feriti e danni. I talebani hanno rivendicato gli attacchi suicidi del 20 dicem-

bre 2005 e dell'8 aprile scorso contro gli italiani e pure l'ultimo attentato.

In questo caso, però, non si può sottovalutare l'incarico della vittima, che addestrava la polizia a contrastare i narco trafficanti. Herat è uno snodo del traffico di oppio, poi raffinato in eroina, verso il Turkmenistan e l'Iran. Non a caso si ipotizza un impiego di unità della Guardia di finanza italiana sul delicato confine con l'Iran.

Nello stesso periodo si sono registrati altri episodi di tensione nella zona riconducibili alla lotta di potere fra le fazioni afghane per il controllo di Herat. Il 20 maggio è rimasto lievemente ferito in un attentato Amanullah Khan, un signore della guerra locale alleato degli americani, che combattè contro l'ex governatore di Herat, Ismail Khan, per il controllo della zona. Ora Amanullah esercita la sua influenza nell'area di Shindand a sud di Herat, dove gli americani controllano l'omonima base aerea costruita dai sovietici. L'attentato è avvenuto mentre Amanullah Khan stava per recarsi ad una cerimonia organizzata ad Herat dal governatore, Sayed Hussein Anwari. Quest'ultimo è uno sciita hazara, ex comandante dei mujaheddin durante la guerra ai sovietici con l'Harakat i islami. Il suo partito si schierò contro i talebani, fra il 1992 ed il 1996, al fianco del comandante Ahmad Shah Massoud, poi ucciso da Al Qaida.

Anwari di cui si parla da tempo di sostituzione è però avversato dal suo predecessore, Ismail Khan, che di fatto fu silurato da Karzai dopo una serie di scontri che sconvolsero Herat. Gli scontri avevano coinvolto anche le milizie di Amanullah Khan.

Il 23 maggio dalle 21 alle 21.48 sono esplose in sequenza, ad Herat, quattro cariche esplosive dimostrative, che non hanno causato vittime. Le cariche erano state piazzate vicino al principale comando di polizia, al consolato indiano, all'ufficio del governatore e della sicurezza nazionale, i servizi afghani.

Un altro episodio della lotta fra le fazioni locali dietro il quale si nasconde il piano di Ismail Khan, ministro del governo Karzai, di scalzare l'attuale governatore per sostituirlo con un suo uomo.

Afgh 4/ Accuse al Pakistan anche dal comando britannico

Le accuse al Pakistan di ospitare i resti dei talebani non sono nuove, ma questa volta, oltre al presidente Karzai ed al suo ministro degli Esteri, Rangeen Dadfar Spanta, anche il comando britannico ha puntato il dito contro Islamabad. Il colonnello Chris Vernon, capo di stato maggiore per l'Afghanistan meridionale ha riferito al quotidiano "The Guardian" che la leadership talebana coordina la campagna di attacchi contro le forze della coalizione dalla città pakistana di Quetta, vicina al confine. "Il quartier generale dei talebani" ha detto Vernon, "si trova a Quetta, in Pakistan, da dove possono coordinare una serie di reti di collegamento in Afghanistan". In particolare, ha aggiunto l'ufficiale, rispondono ai leader della guerriglia fuggiti in Pakistan almeno 25 comandanti di medio livello sparsi per l'Afghanistan meridionale.

In maggio Karzai aveva accusato i circoli religiosi pachistani e le madrasse, le scuole coraniche, di continuare a fomentare gli estremisti islamici. "Sappiamo benissimo che i ragazzi sono sollecitati ad andare in Afghanistan per la guerra santa. Gli dicono di venire e di bruciare le scuole e gli ambulatori", ha affermato Karzai durante un incontro con dei leader tribali. Inoltre il presidente ha aggiunto: "I nostri vicini devono stare attenti, perchè il fuoco del terrorismo che oggi brucia da noi, domani si estenderà fino a loro".

Gli ha fatto eco il nuovo ministro degli Esteri afghano, Spanta, convinto che gli attacchi in

Afghanistan siano orchestrati dai "leader ideologici e militari dei talebani e di gruppi terroristi internazionali che vivono in Pakistan".

Le autorità di Islamabad hanno bollate come false le accuse lanciate da Kabul. Il portavoce del ministero degli Esteri pachistano, Tansim Aslam, ha dichiarato: "il Pakistan non addestra miliziani e non li manda in Afghanistan. Se ci sono dei disordini, non siamo noi i responsabili: la pacificazione e la stabilità dell'Afghanistan sono nel nostro interesse".

Spanta ha comunque intenzione di recarsi in Pakistan nelle prossime settimane per chiedere a Islamabad una campagna "decisiva" contro i resti dei talebani.

Afgh 5/ Offensiva diplomatica di Garzai

Il presidente afghano ha guidato una delegazione, composta dal governatore della Banca centrale e dal capo di stato maggiore delle Forze armate, negli Emirati Arabi Uniti. Assieme al Pakistan e all'Arabia Saudita, gli Emirati erano uno dei pochi paesi al mondo ad aver riconosciuto il regime dei talebani. *La visita non è solo una ricucitura con il paese del Golfo, ma ha portato alla stesura di un documento di intesa economica che permetterà agli investitori degli Emirati di partecipare alla ricostruzione dell'Afghanistan.*

La tappa più importante dell'offensiva diplomatica di Karzai è quella del 27 e 28 maggio a Teheran. Per la trasferta iraniana di Karzai figurano in agenda un progetto ferroviario fra Iran e Afghanistan, lo scambio di prigionieri e altre questioni, non escluse le tensioni fra Stati Uniti e Teheran sul nucleare. *Il ministro degli Esteri afghano, Spanta, ha già ribadito che l'Afghanistan "si batte per un'Asia priva di armi nucleari", ma che i problemi fra l'Iran e l'Occidente vanno risolti per via negoziale.*